

Venerdì 19 giugno 1998

6 l'Unità2

## GLI SPETTACOLI/TEATRO



Jack Lang, a destra una immagine dell'inaugurazione del Piccolo Teatro di Milano e sotto Peter Brook



Carlo Ferraro/Ansa

L'attuale responsabile del prestigioso teatro milanese annuncia la nuova stagione e parla del futuro

## Jack Lang: «Per il Piccolo un direttore, anzi due»

MILANO. «Quello che mi sta a cuore di più, in questo momento, è il futuro del Piccolo Teatro». Parola di Jack Lang, ancora oggi direttore della prestigiosa istituzione milanese. Eppure, ormai da tempo, non passa giorno che non si parli, non si discuta, non si polemizzi sul nuovo direttore del Piccolo. Jack Lang non si nasconde dietro a un dito anche se non vuole fare nomi. Che gli facciamo noi.

Ultimamente l'attenzione dei media sembra essersi focalizzata su Sergio Escobar, attuale sovrintendente dell'Opera di Roma; Jacques Lassalle già direttore del Teatro di Strasburgo e della prestigiosa Comédie Française; ma si è parlato anche di Gabriele Lavia, di Giorgio Barberio Corsetti, di Stéphane Braunschweig, di Peter Stein, di Patrice Chéreau. Chi è il suo candidato?

«Mi sembra assai poco corretto fare dei nomi. Non mi piace il pettegolezzo e credo che sia meglio attendere le decisioni del Consiglio di amministrazione. Penso, comunque, che entro tre settimane, massimo entro luglio, il Piccolo avrà un nuovo direttore, perché io ho sempre detto di essere "a termine". Per quel che mi riguarda

ho fatto più di una proposta al ministro Veltroni, al sindaco Albertini, al presidente del cda Ruozzi.

**Quali proposte?**

«Le soluzioni sono diverse: un direttore creatore che sia un nome consolidato oppure uno o più giovani artisti che possano batterci per il loro futuro; un direttore gestionale in grado di far crescere il teatro e di sviluppare il lavoro artistico».

**Lei cosa preferirebbe?**

«Ho sempre creduto che il teatro appartenga agli artisti; ma mi rendo conto che, nel caso del Piccolo Teatro, potrebbe trovare spazio una "pariglia" tutta speciale. Una coppia di persone, disegnate simultaneamente: una per la parte organizzativa e l'altra per quella artistica. Ovvio che il nostro pensiero corra all'irripetibile coppia Grassi - Strehler che insieme hanno fondato il Piccolo».

**Si dice che in questo caso i più accreditati siano ancora una volta Escobar e Lassalle...**

«Non voglio entrare in questo gioco. Quello che mi interessa è che la situazione trovi uno sbocco soddisfacente e positivo. Quanto a me ho detto al ministro Veltroni che, se sarò d'accordo con le designazioni del

Consiglio d'amministrazione, vorrei rimanere accanto al Piccolo. Magari come Presidente di un Comitato internazionale che abbia come scopo quello di diffondere il nome, l'immagine di questo grande teatro nel mondo».

**E se non fosse d'accordo?**

«Voglio invece pensare che questa vicenda si concluda positivamente per tutti. Quello che mi sta a cuore, lo ripeto, è il Piccolo e il suo avvenire. Mi sento di doverlo alla memoria del mio amico Strehler. E per lui che io sono diventato direttore in un momento difficile della vita del teatro, per garantirgli un po' di tranquillità creativa. L'ho potuto fare per poco. E pensando anche a lui che oggi presenta la nostra nuovissima stagione».

**Quali sono i punti più qualificanti del programma?**

«La collaborazione stretta con le Bouffes du nord di Peter Brook che sarà presente con l'allestimento del *Don Giovanni* e con la presentazione di *Je suis un phénomène* sempre con la sua regia. La presenza nel nostro programma di registi-creatori come Bob Wilson, Luca Ronconi che presenterà solo a Milano, oltre che a Roma, naturalmente, il

suo *Questa sera si recita a soggetto*. La riproposta di alcuni grandi spettacoli strehleriani come *Arlecchino*, *La grande magia* e quel vero e proprio caso che è stato per originalità d'impostazione e di programmazione *Così fan tutte* di Mozart, ultimo lavoro di Strehler».

**E come nuove produzioni?**

«Vorrei segnalare il debutto di Stéphane Braunschweig nel *Mercante di Venezia* di Shakespeare con attori italiani; il romanzo di Hesse *Siddhartha*, trasformato in opera teatrale da Lamberto Puggelli; la riproposta del Progetto nuovi registi europei con *Macbeth* di Angello Longoni e con *Attenti alla sua vita* messo in scena dall'inglese Katie Mitchell; un omaggio a Giorgio in collaborazione con il Festival di Vicenza *Com'è la notte?* Chiara a cura di Gino Zampieri con alcuni fra i maggiori attori che hanno da sempre lavorato con lui da Andrea Jonasson a Valentina Cortese, da Giulia Lazzarini a Giancarlo Dettoni... In tutto 587 recite alle quali vanno aggiunti gli appuntamenti culturali e cinematografici...»

Maria Grazia Gregori

### E Peter Brook fa «Don Giovanni»

Uno dei «punti forti» del programma del Piccolo Teatro per la stagione 1998-1999 è la coproduzione del *«Don Giovanni»* di Mozart - Da Ponte, che avrà la direzione musicale di Claudio Abbado e di Daniel Harding e la regia di Peter Brook, che debutterà il 9 luglio al festival di Aix en Provence e che sarà al Nuovo Piccolo dall'8 dicembre. Intrecciando la propria idea di teatro, la storia del Piccolo e l'andata in scena del capolavoro mozartiano, il grande regista inglese dice: «Ho sempre pensato al teatro come a una casa. Una casa per degli artisti dove si può abitare e dove si può provare, creare, magari anche sbagliare. Il Piccolo Teatro per me è sempre stato questo. Quando, per spiegare che cosa è un teatro, si dice che è un luogo dove si fa arte e cultura mi preoccupo immediatamente. Perché, allora, il teatro si trasforma in un luogo in cui si fa arte e cultura "ufficiale". Questo non è il destino del teatro che è un luogo di creazione, non un'opera buffa. Come non lo è "Don Giovanni" che, al contrario, a me è sempre sembrato piuttosto simile alla "Divina Commedia".»

Bruno Vecchi

### POLEMICHE

Salta oggi «Nostra signora dei tossici»

## San Patrignano insorge: «Bloccate quello spettacolo»

Franco Branciaroli si era ispirato a un caso vero: la morte del giovane Maranzano.

ROMA. Doveva essere una tragedia moderna con echi classici, *Nostra Signora dei tossici* di Franco Branciaroli, uno spunto per riflettere sui temi della giustizia, della colpa e della legge. Ma invece di salire in palcoscenico, dove era prevista oggi al Teatro Franco Parenti di Milano in forma di prova aperta al pubblico, ha rischiato di finire tra i banchi di un tribunale. Lo spettacolo, infatti, ha urtato le sensibilità estese della Comunità di San Patrignano, che ha ravvisato nel testo elementi lesivi per l'immagine della Comunità stessa e via avvocato (Taormina) ha dato un altolà a Branciaroli. Pietra dello scandalo è la presunta ricostruzione del caso Maranzano che l'attore e regista ha accostato e sovrapposto alla tragedia di Antigone. Branciaroli immagina che, in una sorta di Città del Sole abitata da tossici, Polinice viene ucciso e il corpo nascosto da Creonte, ma Antigone ritrova il cadavere e lo espone in piazza perché tutti lo vedano e sappiano del delitto. E se le parole sono pietre, il testo è stato un pietrone nello stagno. Fin dall'inizio.

Il progetto è nato infatti per la comunità Exodus di Don Mazzi, che aveva ottenuto dei soldi dal Ministero del Lavoro per condurre un laboratorio teatrale all'interno della comunità. Don Mazzi chiama Franco Branciaroli che gli sottopone l'idea e inizia a lavorare con un gruppo di ex tossici e un



Franco Branciaroli R. Musacchio

paio di attrici. Tutto procede tranquillamente e sembra che ci sia anche la possibilità di metterlo in scena con l'aiuto del Comune di Milano: a giugno in piazza Vetra, crocevia di drogati e luogo emblematico dove rappresentare la pièce. Ma a dieci giorni dalle prove, Don Mazzi viene chiamato d'urgenza a San Patrignano e quando torna è laconico: la pièce non s'ha da fare. Branciaroli non si perde d'animo, lo spettacolo gli sta a cuore e trovati alcuni attori decide di metterlo in scena lo stesso, al «Franco Parenti». Dove gli arriva il nuovo stop. «Non parlo direttamente della comunità - dice Bran-

ciaroli - e non ho messo nessuno "scoop" nella rilettura della storia, solo argomenti di dominio pubblico che ho tratto dai giornali». Di parere diverso l'avvocato Taormina e San Patrignano che in *Nostra Signora dei tossici* leggono come su un libro aperto personaggi e storia secondo una ricostruzione che a loro sembra arbitraria e lesiva.

Qualche dubbio sulla troppa «aderenza» lo deve avere avuto anche Branciaroli, che prudentemente aveva fatto leggere il testo e aveva preventivato proprio delle prove aperte per confrontarsi con le reazioni del pubblico. E le reazioni lo hanno addirittura preceduto... «Non mi posso permettere di portare la cosa in tribunale», dichiara il regista, e nonostante sia convinto che «se Mucciolli fosse stato vivo», lo avrebbe fatto rappresentare, pensa a modificare il testo in modo da poterlo finalmente portare in scena la prossima stagione.

Anche André Ruth Shammah, direttrice del teatro Franco Parenti, ritiene che sia la cosa più saggia da fare per dare all'opera connotati d'arte e non appigli per le polemiche. A Chahine è bastato parlare di Averroè per discutere di libertà di pensiero, ma in un paese a fibra nervosa come l'Italia non basta spostare l'azione nella Grecia antica per evitare che qualcuno si senta colto nel vivo.

Rossella Battisti

COMUNE DI ROMA  
Assessorato alle Politiche Culturali  
Dipartimento Cultura e Spettacolo

TV

**ROMA FORI IMPERIALI 20 GIUGNO 1998 ORE 21,00**

INGRESSO LIBERO E GRATUITO

Festa della  
MUSICA

FESTA EUROPEA DELLA MUSICA

**Pippo Baudo**

presenta:

- Alex Baroni
- Loredana Bertè e Mario Lavezzi
- Angelo Branduardi
- Carmen Consoli e Mario Venuti
- Niccolò Fabi
- Luca Laurenti
- Amedeo Minghi
- Mariella Nava
- Nek
- Enrico Ruggeri
- Silvia Salemi
- Syria
- Stefano Zaffati
- Michele Zarrillo
- con Angelo Baugini

SU

**DAL VIVO CON UN'ORCHESTRA DI 56 ELEMENTI**

Il servizio è gratuito, anche VEDETE, è servizio su www.rtl.it

Se i tuoi voti dire che lo assenti